

Articoli Selezionati

03/07/13	Avvenire	20	Rc Auto, duello fra Ania e Ivass sulle tariffe E il ministero lavora alla riforma del sistema	...	1
03/07/13	Corriere della Sera	27	«Polizze Rc auto troppo care per le famiglie»	Salvia Lorenzo	2
03/07/13	Giornale	21	Sulle tariffe Rc Auto le compagnie alzano le barricate	Restelli Massimo	4
03/07/13	Italia Oggi	3	C'è chi vede la ripresa e chi no	Adriano Franco	6
03/07/13	Italia Oggi	43	Rc auto, assicurazioni in difesa	...	8
03/07/13	La Notizia	3	L'Italia si perde nella crisi Siamo al punto di non ritorno - Il pessimismo cosmico di Zanonato Punto di non ritorno	Perfetti Angelo	9
03/07/13	Mattino	12	Ania: auto senza assicurazione, record a Napoli	...	13
03/07/13	Messaggero	16	Ania: Rc auto giù del 6% e 3 milioni senza polizza	...	14
03/07/13	Mf	4	Ora Saccomanni fa l'ottimista	Satta Antonio	15
03/07/13	Mf	6	Ania risponde all' appello delle aziende - Ania risponde all'appello pmi	Messia Anna	16
03/07/13	Milano Finanza	6	Ania risponde all'appello pmi	...	18
03/07/13	Nazione	2	Italia, c'è aria di ripresa- La locomotiva mondiale riparte, Saccomanni: segnali anche in Italia	Posani Olivia	19
03/07/13	Ore 12	2	Saccomanni: "La fine della crisi è vicina" Squinzi lo gela: "Non vedo ancora la luce"	...	20
03/07/13	Repubblica	22	Circolano 3,1 milioni di auto senza polizza	Cillis Lucio	22
03/07/13	Secolo XIX	10	Assicurazioni, al Sud è boom di frodi	...	24
03/07/13	Sole 24 Ore	24	Ania: «Le assicurazioni sostengono il debito italiano» - L'11% del debito italiano nei portafogli assicurativi - «L'11% del debito italiano nei portafogli assicurativi»	Bocciarelli Rossella	25
03/07/13	Stampa	25	Rc Auto, duello sui costi delle polizze	Grassia Luigi	26
03/07/13	Tempo	3	Zanonato lancia l'allarme «Siamo al punto di non ritorno»	...	27
03/07/13	Tempo	31	Scintille sulle tariffe Rc auto	Caleri Filippo	28
03/07/13	Unita'	10	Rc Auto, è polemica tra compagnie e Vigilanza	Caruso Giuseppe	29
03/07/13	Voce Repubblicana	2	Zanonato: crisi, siamo a punto non ritorno	...	30

Rc Auto, duello fra Ania e Ivass sulle tariffe E il ministero lavora alla riforma del sistema

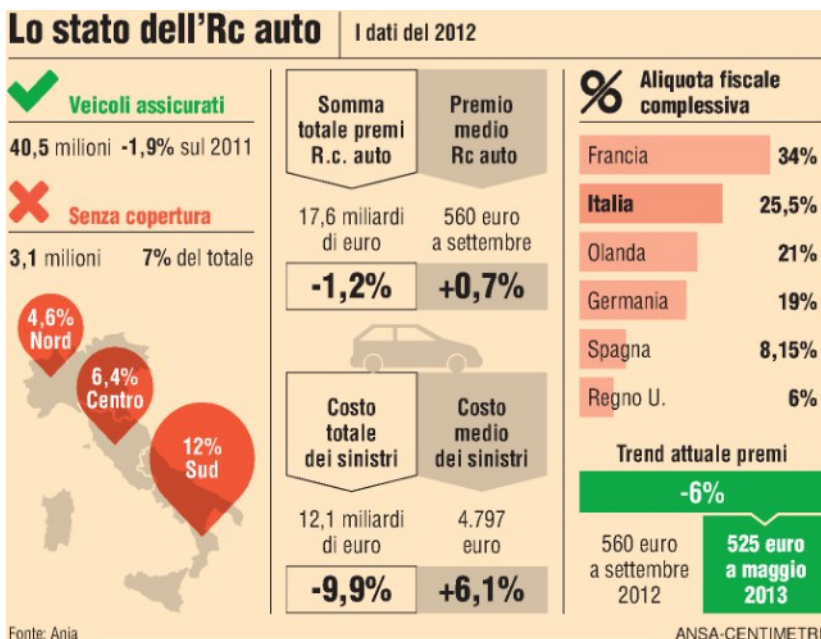
DA MILANO

Duello tra compagnie assicurative e Authority sulla Rc auto. Secondo l'Ania le tariffe sono calate, ma l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, replica: sono troppo alte, serve un sistema equo e trasparente. E proprio ieri il ministero dello Sviluppo economico ha annunciato che si sta lavorando alla riforma del sistema della responsabilità civile della circolazione degli autoveicoli. È stato infatti attivato un tavolo di confronto con tutte le categorie interessate per arrivare a una riforma condivisa e sostenibile, spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari.

Dallo scorso autunno, sostiene il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, durante la relazione all'assemblea annuale dell'associazione (da cui emerge anche che tre milioni di auto circolano senza assicurazione in Italia, il 7% del parco vetture), i prezzi delle Rc Auto «sono tornati a diminuire. In particolare, dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle coperture è sceso di circa il 6%. In altri termini, il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, che, moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, determina una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro». Per Minucci questi dati «sono incontrovertibili e smentiscono le cifre a più riprese diffuse da altre fonti». Minucci afferma anche che c'è concorrenza tra compagnie assicurative e che le critiche che giungono dall'Ivass «non hanno fondamento».

Tutti si devono impegnare per fronteggiare il problema dei costi e degli alti prezzi delle polizze per la Rc Auto, più elevati in Italia «rispetto agli altri paesi europei». In primis le imprese assicurative: «Ne va della loro reputazione», replica il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi. «Il complesso dei premi pagati dalle famiglie italiane per le assicurazioni obbligatorie può essere stimato in circa 13 miliardi di euro, il premio medio per famiglia rappresenta il 2% del reddito familiare medio» ma per quelle con entrate inferiori «può superare il 6%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assicurazioni Duello con la vigilanza: abbiamo le tasse più alte in Europa. Il governo preannuncia un decreto a ottobre

«Polizze Rc auto troppo care per le famiglie»

L'allarme di Rossi. La dura replica delle compagnie: prezzi scesi del 6%

ROMA — «Dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle polizze Rc auto è diminuito di circa il 6%. Inclusive le tasse siamo scesi da 560 a 525 euro, con una riduzione di 1,5 miliardi». Aldo Minucci — presidente dell'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici — risponde alle accuse arrivate nei giorni scorsi dall'Antitrust, abbiamo le «polizze le più care d'Europa», e dall'Ivass, l'istituto di vigilanza del settore, che aveva parlato di «ingiustizia grave» con prezzi che «possono e devono scendere». Ma il dato annunciato da Minucci all'assemblea dell'Ania non chiude il caso. Lo si capisce dalla prudenza con cui viene accolto dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato: «Lo monitoreremo per capirne meglio la composizione e il suo consolidarsi nel tempo». E dall'intervento che dallo stesso palco fa proprio il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, che annuncia come a giorni l'istituto di vigilanza e l'Antitrust avvieranno un confronto per «rimuovere eventuali impedimenti alla concorrenza» e «creare le condizioni per una riduzione strutturale dei prezzi».

«Dopo una prima ricognizione — ha detto Rossi — Ivass e Antitrust avvieranno un confronto con l'industria assicura-

tiva, con gli intermediari, con i consumatori, in modo da raccogliere i contributi di tutti». Nuove regole, insomma, in particolare sul risarcimento diretto, il meccanismo introdotto nel 2007 in base al quale è la propria assicurazione a pagare i danni. Su altri punti Ania, Ivass e governo, sembrano d'accordo: come la possibilità che diventi obbligatoria per le auto di nuova fabbricazione la «scatola nera», il meccanismo che registra i movimenti della macchina riducendo gli spazi per le truffe. O la tabella che fissa per tutto il territorio nazionale i risarcimenti per i danni alla persona, che le compagnie attendono da sette anni.

Ma il vero nodo è la riduzione dei prezzi, e qui l'azione va al di là della semplice *moral suasion*. La Rc auto pesa sulle famiglie per 13 miliardi di euro l'anno, più di tre volte l'Imu sulla prima casa. La polizza porta via il 2% del reddito medio di una famiglia, il 6% per le più povere. La crisi ha peggiorato le cose, probabilmente le peggiorerà ancora. «La questione — dice ancora Rossi, che è anche uno dei saggi nominati a suo tempo da Giorgio Napolitano — assume contorni di stabilità sistemica» e le «compagnie devono essere molto attente alla questione» perché «ne va della loro

reputazione». Entro ottobre il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, promette un intervento in materia, in base al lavoro fatto dal tavolo di confronto da tempo attivo al ministero.

Naturalmente c'è anche l'altra faccia della medaglia, e cioè i costi a carico delle assicurazioni, a partire dalle tasse che pesano sulle polizze italiane più che nel resto d'Europa. Nel 2012 il numero degli incidenti è calato del 15%, perché l'auto si usa di meno, ma il costo medio è salito del 6%. E ci sono più di 3 milioni di veicoli che circolano senza assicurazione, una voce ufficializzata per la prima volta dall'Ania, mentre finora ci si era dovuti accontentare delle stime Aci, in realtà ancora più alte. L'Ania è pronta a discutere sulle nuove regole. Ma invita pure a considerare le compagnie — come ha fatto il presidente Minucci — non solo come le aziende che incassano i soldi della Rc auto: «Il nostro è l'unico settore che dal 2008 non ha ridotto il numero dei lavoratori. E abbiamo aumentato la quota di titoli pubblici italiani in portafoglio. Abbiamo uno stock di 220 miliardi di euro, l'11% del debito pubblico».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

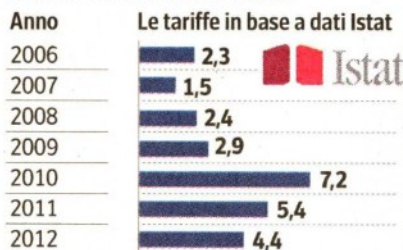
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto costa l'assicurazione

dati in %

Il divario dei rincari in Italia



maggio 2013
1,2%

I prezzi in Europa

	Media annua					Totale 2008-2012	Tendenziale maggio 2012-2013
	2008	2009	2010	2011	2012		
• Italia	2,4	2,9	7,2	5,4	4,4	24,3	1,2
• Danimarca	1,8	0,6	4,0	1,4	1,6	9,7	17,9
• Francia	0,5	1,6	6,6	1,0	2,1	12,2	-2,0
• Germania	2,8	2,0	4,2	1,5	-2,7	7,9	3,5
• Regno Unito	1,7	10,3	30,8	23,3	0,7	82,3	-4,2
• Spagna	2,0	1,3	1,8	2,8	0,5	8,7	0,0
• UE 27	1,7	2,1	6,0	5,2	1,2	17,3	0,8

Fonte: Eurostat

D'ARCO

Rossi (Ivass)
Polizze più elevate di altri Paesi Ue. Ne va della reputazione delle compagnie

Minucci (Ania)
Il nostro è l'unico settore che non ha tagliato posti dal 2008



ANIA L'assemblea annuale

Sulle tariffe Rc Auto le compagnie alzano le barricate

Le assicurazioni negano gli aumenti, ma sono in arrivo i provvedimenti di Ivass e Antitrust

TIMORI

Il ramo danni è quello più redditizio: a rischio i prossimi bilanci

Massimo Restelli

■ La lobby degli assicuratori risponde alla bastonata ricevuta dall'Ivass sul caro Rc auto. Mentre il governo annuncia di voler riformare la stessa normativa della responsabilità civile, il presidente dell'Ania, Aldo Minucci si appiglia ai numeri per dimostrare che le tariffe sono già in calo (-6% da settembre 2012 allo scorso maggio). In sostanza, dice il numero uno dell'associazione di settore, è «senza fondamento» l'accusa che i premi in Italia siano più elevati che nel resto d'Europa per l'esistenza di un cartello strisciante tra gli assicuratori: il premio medio è sceso, tasse incluse, da 560 a 525 euro per un totale di 1,5 miliardi, considerando i veicoli in circolazione. Le famiglie italiane pagano per le polizze obbligatorie 13 miliardi, con un'incidenza media sul reddi-

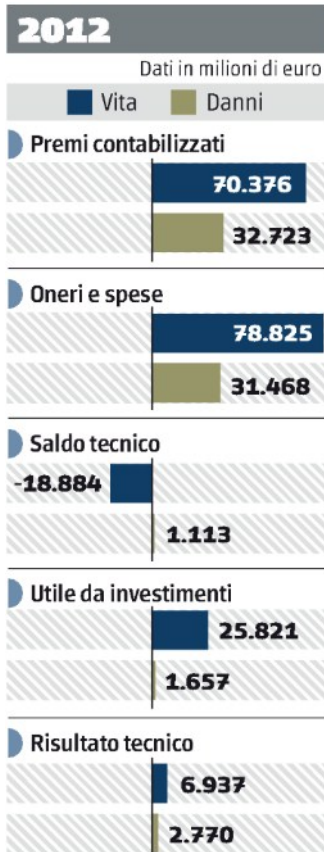
to del 2%, ma superiore al 6% per quelle meno agiate, ha replicato il presidente dell'Ivass (nonché direttore generale di Bankitalia) Salvatore Rossi, che proprio ha avviato con l'Antitrust il previsto tavolo comune. L'Ania lamenta poi l'elevato carico fiscale: l'aliquota è il 25,5%, tra le più alte d'Europa.

C'è però un'altra molla alla base del duello Ivass-Ania: nell'ultimo anno le assicurazioni italiane hanno fatto soldi con il ramo Danni, che per buona parte è costituito proprio dal business Auto: sulla base del *combined ratio*, si può stimare una redditività media prossima al 7-8% con delle punte superiori al 10% per le compagnie più efficienti. Finanza a parte, l'altra metà del business assicurativo è il Vita che invece, complice l'attuale livello dei tassi di interesse, presenta margini risicati: secondo le stime di alcune analisti, una volta dettratti tutti i costi, ci si avvicina all'1 per cento. Poco se non fosse per la grande massa critica del Vita, in cui l'Ania identifica peraltro il traino dell'attività di quest'anno: il

comparto dovrebbe vedere i premi crescere del 15% (-5,5% nel 2012) a fronte di una frenata del Danni (-3,5%).

Se Ivass e Antitrust otterranno un taglio secco al costo della Rc auto, si ragiona nelle sale operative, ci sarebbero tuttavia non pochi grattacapi per i bilanci di molti gruppi assicurativi. Soprattutto se in parallelo tornasse a salire l'incidenza dei sinistri, oggi bassa perché la crisi sta inducendo gli italiani a lasciare l'automobile parcheggiata sotto casa. A meno che non si combatta con efficacia anche il fenomeno delle frodi, che si nasconde nella stessa casistica dei «colpi di frusta». Non per nulla il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, ha avanzato l'idea di dotare le macchine di una scatola nera, impegnandosi a realizzare la tabella unica per la quantificazione del danno biologico che resta «un traguardo ineludibile». Senza contare che, stando all'Ania, sono 3,1 milioni i veicoli circolanti senza una copertura assicurativa, il 7% del totale.





Fonte: Ania

L'EGO



DIFESA Il presidente dell'Ania, Aldo Minucci

[Ansa]

Saccomanni e Bonanni sono ottimisti. Per Squinzi e Zanonato invece la crisi non finirà presto

C'è chi vede la ripresa e chi no

Grillo: Napolitano dica la verità. Rinvio su Santanché

DI FRANCO ADRIANO

Chi dice la verità sulla crisi? Il ministro dell'Economia **Fabrizio Saccomanni** o il ministro allo Sviluppo economico **Flavio Zanonato**? Il leader degli industriali **Giorgio Squinzi** o il sindacalista bianco **Raffaele Bonanni**? **Beppe Grillo** inetndeno tagliare la testa al toro ha chiesto che sia il presidente della repubblica **Giorgio Napolitano** ad andare in tv a dire la verità agli italiani sullo stato reale dell'economia (ma già si capisce che anche l'ex comico vede nero). Sì, perché, dopo la richiesta di verifica della maggioranza da parte dell'ex premier **Mario Monti**, che ha fatto emergere due fazioni distinte al suo interno: chi propugna la politica dei piccoli passi e chi invece invoca l'utilizzo dell'accetta sulla spesa pubblica e la corsia privilegiata sulle riforme, si è sviluppato un dibattito serrato fra chi vede la ripresa e il superamento della crisi nel quarto trimestre dell'anno e chi invece non ci crede neppure un po'. Si tratta di una questione fondamentale per l'azione di governo perché nel primo caso l'esecutivo può andare in vacanza per tornare tranquillamente ad occuparsi di Iva e Imu a settembre. Il caso, invece, che l'emergenza non sia passata impegnerebbe il presidente **Enrico Letta** a somministrare subito una cura più efficace rispetto a quelle propinate finora.

Saccomanni spande ottimismo

Ad aprire il dibattito è stato il ministro dell'Economia sulla base delle stime di Con-

findustria sulla produzione industriale di giugno (rivista in lieve aumento dello 0,1% su maggio) e sul dato positivo del disavanzo. Secondo Saccomanni sono i segnali che si potrà avere nel quarto trimestre dell'anno una «ripresa piena» dell'economia. «Questi dati», ha detto in un'intervista rilasciata al *Tg4*, «confermano che l'economia sta uscendo dalla fase di recessione e sta entrando in una fase di ripresa che tutti i revisori hanno indicato». In questa prospettiva, dunque, i provvedimenti assunti dal governo per ora basterebbero. In questa direzione il titolare del dicastero dell'Economia ha trovato la solidarietà del segretario della Cisl, **Raffaele Bonanni**: per guarire innanzitutto occorre essere ottimisti, è la filosofia di fondo. «Vedo troppa disperazione sia in Italia che in Europa», ha dichiarato a *SkyTg24*, «io sto con chi coltiva l'ottimismo, fondato su teorie e pratiche davvero concrete. Io sto con chi coltiva la speranza bisogna coordinarsi tutti ma non bisogna disperare».

Sintonia tra Squinzi e Zanonato

Il punto per il presidente di Confindustria Squinzi è che bisogna essere ottimisti, confidare nel futuro, «ma dobbiamo essere consci che non dobbiamo mai smettere di pedalare». Perciò il leader degli industriali ha plaudito all'annuncio di Saccomanni, al convegno di Confindustria «Più mondo in Italia per la crescita delle imprese italiane», sull'approdo della delega fiscale in parlamento già entro luglio. Per quanto riguarda i dati della produzione industriale che fanno vedere rosa Saccomanni, Squinzi ha fatto osservare che «se confrontiamo la produzione industriale è ancora inferiore dell'1,7% su giugno del 2012». «Verso la fine dell'anno credo che ricominci la risalita, ma non per fattori nostri, ma perché è la congiuntura internazionale che sta andando verso il

bello», ha concluso, «solo una crescita del 2-3% l'anno creerà davvero lavoro e nuova occupazione». Il ministro dello Sviluppo Economico Zanonato si è distinto da Saccomanni così: «Siamo a un punto di non ritorno e dobbiamo tornare a crescere in tempi rapidi». Davanti all'assemblea dell'Ania non ha avuto dubbi: «Stiamo attraversando una grave crisi e anche i piccoli sporadici segnali positivi non sono sufficienti». Nel dibattito è intervenuto anche l'Ufficio studi Nomisma ed è sembrato dare ragione a Squinzi e Zanonato. «Gli ultimi indicatori congiunturali ci offrono alcuni segnali positivi nel settore manifatturiero. Sono dati che fanno moderatamente sperare per il futuro, ma sono ancora insufficienti», ha dichiarato **Sergio De Nardis** capoeconomista Nomisma. Siamo, dunque, alla fine della caduta o all'inizio di una ripresa? De Nardis chiarisce così la questione: «In ambito industriale la situazione, grazie all'export, è meno sfavorevole rispetto a pochi mesi fa». Ma restano forti difficoltà negli altri settori perché «l'80% dell'economia» dipende principalmente dalla domanda interna. Soprattutto i posti di lavoro «arriveranno per ultimi all'appuntamento con la ripresa». E finché non ci sarà più occupazione non si potrà dire che la crisi è finita.

Grillo sulla crisi tira per la giacchetta Napolitano

Sul tema Grillo ha chiesto a Napolitano di andare lui in tv a spiegare la verità. Il leader M5S ha premesso che: «La disoccupazione ha toccato il record storico dal 1977, da quando viene misurata, la produzione industriale precipita, le aziende chiudono o espatriano, il debito pubblico aumenta, qualcuno si suici-



da, ma è ormai un dettaglio. Il governo, nel frattempo, fa solo annunci e tira a campare per non tirare le cuoia sotto l'attenta regia di Napolitano che dal Colle elargisce segni di sostegno quotidiano ai ministri.

Tutto secondo la norma. Nessuna nuova, pessima nuova. Ci si avvia verso la catastrofe economica senza che nessuno nel governo, nei partiti, nelle istituzioni abbia il coraggio di denunciarlo, di fare qualcosa. Con questi non cambieremo mai».

Non c'è accordo Pd-Pdl su Santanché

La Camera dei deputati ha deciso di rinviare il voto per la sostituzione di **Maurizio Lupi** alla vice-presidenza di Montecitorio. Dopo le polemiche per la candidatura di **Daniela Santanché**, la maggioranza ha scelto di prendere ancora tempo e così è stata l'Aula a pronunciarsi sulla vicenda. Per il coordinatore **Sandro Bondi** la sinistra non è ancora capace di liberarsi dalla pretesa di affidare patenti di presentabilità o di moralità nei confronti degli avversari politici. Il Pdl non cambierà candidato, ma le colonne del partito fanno notare come le candidature di **Mara Carfagna** o **Alfredo Vito**, per esempio, non avrebbero generato alcun problema. «Tutto normale, rimandare è la prassi della casa», ha dichiarato Santanché uscendo dall'Aula di Montecitorio, subito dopo il voto che ha rimandato l'elezione del quarto vice presidente della Camera. Il segretario **Angelino Alfa-**

no ha detto che rimane l'unico nome per quella carica. E anche il capogruppo del Pdl, **Renato Brunetta**, non ha dubbi. Ma i segnali di guerra all'interno del Pdl tra le varie fazioni sono evidenti: «Ritengo errata e controproducente l'impostazione data dal ministro **Gaetano Quagliariello** in merito alla questione del cambiamento della legge elettorale, prima ancora di dare l'avvio alla discussione sulle riforme istituzionali», ha attaccato Bondi.

Cancellieri fuori onda sugli avvocati

Il Guardasigilli **Anna Maria Cancellieri**, in occasione della manifestazione *Il Sabato delle Idee*, a Napoli, ha interrotto la cerimonia alla quale partecipava, per incontrare avvocati e sindaci che protestavano contro la riorganizzazione dei tribunali consegnando ai microfoni un fuori onda imbarazzante: «Li vado ad incontrare così me li levo dai piedi» che ha messo d'accordo una volta tanto gli avvocati di Pd e Pdl. **Enrico Costa** ha respinto al mittente le critiche del ministro della Giustizia «Il ministro Cancellieri parla di grandi lobby che frenano le riforme? Il parlamento dimostrerà che non è così». I deputati del Pd **David Ermini**, **Matteo Biffoni**, **Luigi Famiglietti**, **Michele Anzaldi**, **Ernesto Magorno**, **Alessia Morani**, **Franco Vazio** hanno chiesto a Letta di intervenire per ristabilire il corretto rapporto con la categoria degli avvocati». Dopo la gaffe, infatti, Cancellieri invece di scusarsi ha preferito rincarare la dose parlando di lobby che bloccano le riforme.

—© Riproduzione riservata—■

Il presidente dell'Ania, Aldo Minucci: il premio medio nel 2013 è sceso del 5,6%

Rc auto, assicurazioni in difesa

Respingono accuse dell'Ivass sul rincaro delle polizze

Duello tra compagnie assicurative e Authority sulla Rc auto. Secondo l'Ania, le tariffe sono calate, ma l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, replica: sono troppo alte, serve un sistema equo e trasparente. E proprio ieri il ministero dello sviluppo economico ha annunciato che si sta lavorando alla riforma del sistema della responsabilità civile della circolazione degli autoveicoli.

Dallo scorso autunno, ha sostenuto il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, nella relazione all'assemblea annuale, i prezzi delle Rc Auto «sono tornati a diminuire. In particolare, dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle coperture è sceso di circa il 6%. In altri termini, il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, con una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro». Per Minucci, questi dati «sono incontrovertibili e smentiscono le cifre a più riprese diffuse da altre fonti». Inoltre, secondo Minucci, c'è concorrenza tra compagnie assicurative e le critiche che giungono dall'Ivass «non hanno fondamento». Il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, ha subito replicato, asserendo che tutti si devono

impegnare per fronteggiare il problema dei costi e degli alti prezzi delle polizze per la Rc auto, più elevati in Italia «rispetto agli altri paesi europei». In primis, le imprese assicurative.

Più in generale, dal rapporto dell'Ania è emerso che i prezzi dell'assicurazione auto scendono. Nel 2012 il premio medio della copertura è stato sostanzialmente stabile (+0,7%) mentre nei primi tre mesi del 2013 si è registrato un calo del 5,6%. Nel 2012, la raccolta premi del lavoro, diretto e indiretto, al lordo delle cessioni e retrocessioni, è stata di 108 miliardi ed è diminuita del 4,6% (-11,9% nel 2011). È calato infine il numero dei sinistri accaduti e denunciati nel 2012 ma è aumentato il costo medio, pari a 4.797 euro. Il forte miglioramento dei proventi netti da investimento, passati da 3,5 miliardi nel 2011 a 29,2 miliardi, ha spiegato l'Ania, ha più che compensato l'aumento delle prestazioni (+5,7% al netto della riassicurazione); di conseguenza, il risultato dell'attività ordinaria, danni e vita, è stato pari a 9,4 miliardi (-5,2 miliardi nel 2011 e -1,4 nel 2010). Il numero dei veicoli assicurati nel 2012, 40,5 milioni, è diminuito però dell'1,9%

rispetto al 2011. Nel primo trimestre, la raccolta premi è diminuita del 6,1%, il numero dei veicoli assicurati è diminuito dello 0,5%: ne deriva che, nel complesso, spiega l'Ania, il premio medio della copertura Rc auto è diminuito del 5,6% rispetto al corrispondente trimestre del 2012. Il numero totale dei sinistri denunciati è stato di 2,3 milioni nel 2012, con una diminuzione del 15,3% rispetto al 2011. Infine, nel 2013, la raccolta premi complessiva risulterà in crescita dopo due anni consecutivi di calo. Questa la stima dell'Ania nella sua relazione annuale sull'attività del 2012.

— © Riproduzione riservata —



Aldo Minucci

Subito vertice operativo per avviare la riforma

«Si terrà già questa settimana una prima riunione operativa del gruppo congiunto» avviato da Ivass e Antitrust con l'industria assicurativa, gli intermediari e i consumatori per sciogliere il nodo dell'Rc auto che presenta problemi «antichi e intricati».

L'annuncio è venuto dal presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, nel corso dell'assemblea dell'Ania, che ha risposto così alle critiche dell'Ania all'operato dell'Ivass. «Le difficoltà concettuali e operative che abbiamo davanti», ha osservato, «non devono impedirci di muovere verso un nuovo sistema di assicurazione della responsabilità civile auto: equo, corretto, trasparente».

— © Riproduzione riservata —



Zanonato pessimista

L'Italia si perde
nella crisi
Siamo al punto
di non ritorno

di ANGELO PERFETTI

A PAGINA 3

Il pessimismo cosmico di Zanonato Punto di non ritorno

Il ministro sulla crisi economica
"È una corsa contro il tempo"

Tassazione

Il taglio
non generico
provoca
in economia
benefici moltiplicati
per dieci

di ANGELO PERFETTI

Siamo passati dal 2011 in cui tutto andava bene, i ristoranti erano pieni e sugli aerei non si trovava posto, al 2013 nel quale il governo annuncia che l'Italia economicamente è "al punto di non ritorno". A guardare solo gli annunci dell'Esecutivo nazionale (ovviamente di segno diverso, berlusconiano il primo, di larghe intese il secondo) sembra l'Italia sia improvvisamente sprofondata nel disastro. In mezzo c'è stato anche il governo tecnico, che evidentemente non è riuscito a produrre alcunché con la sua politica di rigore e nuove tasse. Ma la cosa più strana, in questo panorama schizofrenico, non è tanto la discrasia tra la lettura ottimistica del Cavaliere e quella pessimista di Zanonato, piuttosto

la continua presa di coscienza delle difficoltà economiche italiane quasi che ripetendole come un mantra esse si vaporizzassero in nome di chissà quale occulto spiritismo. Così non è, e la crescita passa per due binari: l'immissione di liquidità nel Paese, per aiutare le imprese e ricominciare a far circolare denaro, l'allentamento dei vincoli europei sul Pil per evitare di dover ricorrere sempre alla tassazione con l'obiettivo di tenere in ordine i conti.

**Un corsa
contro il tempo**
Siamo impegnati in una corsa contro il tempo per restituire speranza alla nostra economia - ha detto il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato all'assemblea dell'Ania - . Ci sono piccoli sporadici segnali positivi", ma che "non sono sufficienti ad invertire la rotta".

Ecco, se Berlusconi era troppo allegro nelle sue considerazioni ("L'ottimismo produce consumi" diceva) ora siamo al pessimismo cosmico di leopardiana memoria. Eppure, nonostante tutto, Zanonato prova a guardare al futuro: l'impegno del governo è volto a scongiurare l'aumento dell'Iva definitivamente però "e" condizionato al fatto che il Paese riprenda".



No ai tagli generici

“Se si tagliano le tasse in modo generico - ha detto - un benefico lo diamo comunque, ma se noi andiamo a toglierle in alcuni particolari settori avremo benefici moltiplicati per dieci, per venti...”. Un principio generale, che però per essere efficace va applicato a casi concreti.

L'Imu sui capannoni e L'Iva

“L'Imu sulle parti produttive delle nostre aziende, come magazzini e capannoni, è un controsenso. Non dobbiamo tassare la ricchezza dove si forma”. Ci sono “due fatti molto importanti che dovrebbero avere effetto nel corso dei prossimi mesi: il primo è il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, quindi soldi che entrano all'interno del sistema economico; il secondo è la fine della procedura d'infrazione e la possibilità di usare denaro in prestito per investimenti”. Quanto alla tempistica per raggiungere l'obiettivo, il Ministro ha detto che “bisognerà lavorare anche d'estate”. Sul fronte dell'Iva Zanonato ha detto: “Siamo riusciti a prorogare questo aumento, con l'obiettivo di eliminar-

lo definitivamente”.

meglio la composizione e il suo consolidarsi nel tempo. Mi impegno a lavorare in questa direzione”.

“La scatola nera - ha aggiunto - può essere uno “strumento importante” per combattere le frodi nelle Rc Auto e “una delle proposte sulle quali potremmo lavorare” è quella di “rendere obbligatorio per i costruttori” installarla sulle vetture; anche se poi si dovrà “decidere se utilizzare o meno questo strumento perché intacca profili di privacy”. L'estate è alle porte, la crisi non aspetterà. La sfida del governo dura lo spazio di due mesi.

lo definitivamente”.

Le tariffe Rc auto

In un contesto come quello dell'assemblea Ania non si poteva non parlare di automobili. “Le tariffe Rc auto - ha detto sempre il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato - hanno raggiunto costi insostenibili in alcune zone sud del paese con aumenti anche del 20% nell'ultimo anno”. Quanto ai dati forniti dall'Ania che segnalano un calo dei costi del 6% da settembre 2012 a maggio 2013, Zanonato ha detto che il governo controllerà: “Monitoreremo questo dato - ha sottolineato - per capirne

meglio la composizione e il suo consolidarsi nel tempo. Mi impegno a lavorare in questa direzione”.

“La scatola nera - ha aggiunto - può essere uno “strumento importante” per combattere le frodi nelle Rc Auto e “una delle proposte sulle quali potremmo lavorare” è quella di “rendere obbligatorio per i costruttori” installarla sulle vetture; anche se poi si dovrà “decidere se utilizzare o meno questo strumento perché intacca profili di privacy”. L'estate è alle porte, la crisi non aspetterà. La sfida del governo dura lo spazio di due mesi.

Il nodo imposte

SLITTAMENTO DELL'IVA AL 1° OTTOBRE

Incremento
acconti per
interessi e depositi
209mln

Riduzioni
di Spesa
195mln



Incremento
acconto Irap
198mln

Incremento
acconto e
addizionale Ires
281mln

Incremento
acconto Irap
176mln

LE RISORSE NECESSARIE

Evitare aumento Iva
dal 21 al 22% dal 1° Ottobre:
1MLD per il 2013
4 MLD per ogni anno dal 2014

ABOLIZIONE IMU sulla 1ª Casa
(saldo previsto il 16 Dic. 2014):
4mld per ogni anno dal 2013



IL RITORNO AMARO DALLE VACANZE

■ **1 OTTOBRE**
Previsto aumento dell'Iva
(dal 21 al 22%)

■ **16 OTTOBRE**
Acconto del 110% delle ritenute
sugli interessi di depositi e conti
correnti;
Primo versamento Tobin Tax

■ **30 OTTOBRE**
Conguaglio Tares

■ **18 NOVEMBRE**
Versamento Iva
(III trimestre 2013)

■ **2 DICEMBRE**
Acconto del 100% sull'Irap;
Acconto del 101% sull'Ires;
Acconto del 100% Irap per
persone fisiche e società di
capitali e del 101% sull'Irap
di società di persone

■ **16 DICEMBRE**
Saldo Imu

■ **27 DICEMBRE**
Acconto Iva 2013

LoPresse-L'Ego



Ania: auto senza assicurazione, record a Napoli

La denuncia

ROMA. Tre milioni di auto circolano senza assicurazione. È il 7% del parco vetture, che diventa il 12% al Sud, il 30% a Napoli. Il dato è emerso all'assemblea dell'Ania, l'Associazione delle imprese assicuratrici, che ha puntato il faro sulle vetture fantasma. In primo piano ci sono proprio i costi Rc Auto, che secondo le associazioni dei consumatori, sono in continuo aumento. «Un'ossessione», ha detto il presidente dell'Ania Aldo Minucci. Le imprese del settore fanno invece rilevare come il costo delle polizze sia quest'anno diminuito (-6%) e come il premio medio per la Rc Auto sia pari a 525 euro. Un'uscita che incide molto sui bilanci delle famiglie e il cui costo è legato non solo ai tanti incidenti e alle frodi



(in calo al Sud), ma anche a «altre cause, inerenti alla efficienza e alla concorrenzialità del mercato», fa notare il presidente dell'autorità di vigilanza del settore (Ivass), Salvatore Rossi. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ritiene che «con interventi mirati è possibile coniugare la riduzione degli oneri per gli assicurati con la redditività per le imprese». L'An-

tiTrust era di recente tornata a sottolineare che il premio medio per le Rc Auto in Italia è più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, supera quello tedesco dell'80% circa e quello olandese di quasi il 70%. Anche per questo in settimana partirà un tavolo di confronto al ministero dove siederanno le autorità garanti (Ivass e Antitrust), le imprese, gli intermediari, i consumatori. Ancora un anno con la raccolta premi in calo per il settore assicurativo, scesa nel 2012 del 4,6% a 108 miliardi, dopo il -11,9% del 2011. Per il 2013 è invece atteso un andamento in rialzo dei premi, che dovrebbero salire a 114 miliardi (+8,8%). Nell'anno passato, comunque, il settore ha chiuso con un utile di 5,8 miliardi, dopo il roso di 4,4 miliardi del biennio precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ania: Rc auto giù del 6% e 3 milioni senza polizza

►Zanonato: «Servono interventi mirati per ridurre i premi»

SI INVERTE IL TREND DELLE FRODI AL SUD MA SUI TAGLI RESTA LA CONVINZIONE OPPOSTA DEI CONSUMATORI

IL CASO

ROMA Tre milioni di auto circolano senza assicurazione. È il 7% del parco vetture, che diventa il 12% al Sud, il 30% a Napoli. Il dato è emerso all'assemblea dell'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici, che ha puntato il faro sulle vetture fantasma. In primo piano ci sono proprio i costi dell'Rc Auto che, secondo le associazioni dei consumatori, sono in continuo aumento. «Un'ossessione» ha detto il presidente dell'Ania, Aldo Minucci. Le imprese del settore fanno invece rilevare come il costo delle polizze sia quest'anno diminuito (-6%) e come il premio medio per la Rc Auto sia pari a 525 euro. Un'uscita che incide molto sui bilanci delle famiglie e il cui costo è legato non solo ai tanti incidenti e alle frodi (in calo al Sud), ma anche a «altre cause, inerenti alla efficienza e alla concorrenzialità del mercato», fa notare il presidente dell'autorità di vigilanza del settore (l'Ivass), Salvatore Rossi. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ritiene che «con interventi mirati è possibile coniugare la riduzione degli oneri per gli assicurati con la redditività per le imprese». L'Antitrust era di recente tornata a

sottolineare che il premio medio per le Rc Auto in Italia è più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, supera quello tedesco dell'80% circa e quello olandese di quasi il 70%. Anche per questo in settimana partirà un tavolo di confronto al ministero dove siederanno le autorità garanti (Ivass e Antitrust), le imprese, gli intermediari, i consumatori. Ancora un anno con la raccolta premi in calo per il settore assicurativo, scesa nel 2012 del 4,6% a 108 miliardi, dopo il -11,9% del 2011. Per il 2013 è invece atteso un andamento in rialzo dei premi, che dovrebbero salire a 114 miliardi (+8,8%). Nell'anno passato, comunque, il settore ha chiuso con un utile di 5,8 miliardi, dopo il rosso di 4,4 miliardi del biennio precedente. L'Ania lamenta che il carico impositivo sui premi di assicurazione in Italia «si conferma, ormai da lungo tempo, tra i più elevati in Europa» (per l'Rc Auto l'aliquota è al 25,5%). Per evitare incidenti l'Ania propone l'obbligo di «Alcol lock», il dispositivo che impedisce l'accensione dell'auto se il guidatore non è sobrio. Per evitare le frodi, invece, sia il ministro Zanonato che Rossi dell'Ivass rilevano il ruolo che potrebbe avere la scatola nera. Anche se vanno risolte le questioni legate alla privacy.



Aldo Minucci, presidente Ania



SECONDO IL MINISTRO LA RIPRESA ARRIVERÀ GIÀ NELL'ULTIMO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO

Ora Saccomanni fa l'ottimista

Per Zanonato e Squinzi invece ancora non c'è luce in fondo al tunnel. Intanto il Tesoro è al lavoro su un piano a tappe su delega fiscale, Iva, Imu e rush finale sui debiti della Pa

DI ANTONIO SATTA

Va bene che lo stesso bicchiere d'acqua lo si può vedere sia mezzo pieno che mezzo vuoto, ma il botta e risposta di ieri tra il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il suo collega Flavio Zanonato, titolare del dicastero dello Sviluppo economico, fa un po' impressione. Il primo, infatti, partecipando a un convegno di Confindustria ha dispensato ottimismo, convinto che questo sia il trimestre di transizione, nel quale la discesa del pil finalmente si fermerà, mentre nell'ultimo trimestre comincerà la tanto attesa ripresa (al ministero dell'Economia si aspettano una crescita di circa lo 0.2%). Il secondo, parlando all'assemblea dell'Ania, invece, la vede ancora nera. «Stiamo attraversando una grave crisi e anche i piccoli sporadici segnali positivi non sono sufficienti. Siamo a un punto di non ritorno e dobbiamo tornare a crescere in tempi rapidi. È una corsa contro il tempo per dare speranza alla nostra economia». Senza sfumature rosa è anche la visione del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che non vede alcuna luce in fondo al tunnel. «Se confrontiamo la produzione industriale è ancora inferiore dell'1,7% su giugno del 2012». Non che Squinzi neghi che a fine anno

potrebbe ricominciare la ripresa, ma se dovesse accadere sarebbe «non per fattori nostri, ma perché è la congiuntura internazionale che sta andando verso il bello». Da dove viene dunque l'ottimismo di Saccomanni? Una traccia la fornisce lo stesso timing delineato ieri dal ministro, che si è impegnato a portare in Parlamento la delega fiscale entro la fine di luglio e presentare prima di Ferragosto la soluzione per risolvere il rebus dell'Imu prima casa (il cui pagamento per ora è stato solo rinviato ad ottobre). Le due questioni sono strettamente intrecciate, perché nella delega fiscale Saccomanni è sicuro di trovare le risorse per coprire il mancato gettito dell'Imu e forse anche quello derivante dallo slittamento dell'aumento dell'Iva al 22%. La delega comprende, infatti, sia la revisione delle tax expenditure, ossia la massa delle deduzioni, detrazioni ed esenzioni che erode la base imponibile per circa 160 miliardi di euro, sia la revisione del Catasto, con la conseguente ridefinizione delle rendite che permetterebbe, insieme all'utilizzo degli indicatori Isee, di restringere il pagamento dell'Imu per l'abitazione principale ai soli contribuenti più ricchi (per Saccomanni, come anche per il Pd, non se ne parla proprio di cancellare a tutti la tassa sulla prima casa).

Il combinato disposto di queste misure dovrebbe garantire 4-5 miliardi di euro, che da soli non basterebbero però per aprire le porte alla ripresa. Ma Saccomanni spera anche che dopo l'estate si comincino a vedere gli effetti sull'economia dei primi pagamenti alle imprese degli arretrati della Pubblica amministrazione. Anzi, al ministero dell'Economia (e questa è una novità) sembra abbia ormai fatto breccia l'idea bipartisan di Renato Brunetta e Stefano Fassina, di pagare entro la fine dell'anno tutto lo stock di debiti per i quali è già stata trovata la copertura (circa 40 miliardi). Una soluzione che avrebbe due effetti collaterali, la spinta all'economia reale già citata, ma anche un'impennata nel gettito Iva. Per questo e per altri interventi più stringenti, però, bisognerà davvero arrivare all'ultimo trimestre dell'anno, che è quello nel quale si definisce e poi si approva la legge di Stabilità. L'impegno del governo, ha ricordato sempre ieri Saccomanni, è quello di favorire «una strategia fiscale che riduca la pressione fiscale sulle imprese, i lavoratori e i consumatori». Ma va comunque rispettato l'obbligo imposto più dall'alto debito che dall'Europa «di una politica di crescita non finanziata a debito. Bisogna agire sul lato della spesa». (riproduzione riservata)





Ania risponde
all'appello
delle aziende
(Messia a pag. 6)

GLI ASSICURATORI SI DICONO PRONTI A SOSTENERE I FINANZIAMENTI ALL'ECONOMIA REALE

Ania risponde all'appello pmi

Sulla carta potrebbero puntare su mini-bond e infrastrutture fino a 15 miliardi, ovvero il 5% delle loro riserve, ma in cambio chiedono garanzie sui ritorni. E sgravi fiscali per chi investe a lungo termine

DI ANNA MESSIA

Le compagnie di assicurazioni non si tirano indietro e sono pronte a sostenere il sistema economico italiano, con investimenti di medio-lungo termine e con finanziamenti indiretti alle piccole e medie imprese, alle prese con il credit crunch. Del resto hanno già dimostrato di credere nel Paese aumentando il loro investimento in titoli governativi italiani (oggi a 220 milioni) quando altri disinvestivano. In cambio chiedono però garanzie su ritorni economici, liquidità e diversificazione degli investimenti, come ha chiarito ieri il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, durante l'assemblea annuale dell'associazione. Pedine non semplici da sistemare ma il tema, come noto, è di stringente attualità e al lavoro oltre all'Ania ci sono anche i fondi comuni, con il presidente di Assogestioni, Domenico Siniscalco, che nei giorni scorsi ha fatto un nuovo appello all'industria del gestito in sostegno al sistema economico nazionale. Poi ci sono le autorità di controllo, Banca d'Italia e Ivass, oltre a Consob, che ha aperto un tavolo di confronto sull'argomento. E non manca neppure il Fondo Monetario Internazionale che, tramite i suoi rappresentanti arrivati nei giorni scorsi in Italia, sta seguendo da vicino le evoluzioni della vicenda

Insomma, l'impegno non manca e potenzialmente le assicurazioni potrebbero avere un ruolo di primo piano in questo programma considerando che, almeno sulla carta, potrebbero investire fino al 5% delle loro riserve in strumenti non quotati. Ovvero fino a 15 miliardi dei circa 300 complessivi. Basterebbe molto meno per dare una scossa importante. Al momento l'investimento delle compagnie italiane in strumenti non quotati non supera i 500 milioni, indirizzati prevalentemente verso hedge fund e private equity. Cifra

che potrebbe crescere per finanziare ponti, parcheggi e autostrade o per un investimento indiretto in emissioni obbligazionarie di pmi, come i mini bond introdotti dal governo di Mario Monti che hanno cominciato a vedere la luce negli ultimi mesi. Ma non a tutti i costi. «Gli assicuratori italiani sono pronti a contribuire per non far mancare i finanziamenti all'economia reale» purché sussistano le condizioni, ha detto Minucci, «In particolare con riferimento agli investimenti in infrastrutture di interesse pubblico occorrono garanzie precise e puntuali dello Stato sui tempi di esecuzione e sulla certezza di restituzione del capitale».

Un ruolo decisivo, per sbloccare gli investimenti, potrebbe essere svolto dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ma anche sul fronte mini bond gli assicuratori chiedono garanzie. In ogni caso il loro investimento in questi nuovi strumenti non sarebbe diretto, ma verrebbe mediato da un fondo comune che garantirebbe la diversificazione. L'altra condizione indispensabile richiesta dagli assicuratori per comprare questi nuovi strumenti è quella di una compartecipazione di primo rischio della banca o della società di rating incaricata di seguire l'emissione. Come dire, le compagnie sono pronte a investire le loro risorse e quelle degli assicurati per sostenere ancora una volta il Paese ma voglio ridurre al minimo il rischio e chiedono al governo anche benefici fiscali per i risparmiatori pronti a tenere fermi i loro risparmi nel medio lungo termine. (riproduzione riservata)





Ania risponde all'appello pmi

Sulla carta potrebbero puntare su mini-bond e infrastrutture fino a 15 miliardi, ovvero il 5% delle loro riserve, ma in cambio chiedono garanzie sui ritorni. E sgravi fiscali per chi investe a lungo termine

Le compagnie di assicurazioni non si tirano indietro e sono pronte a sostenere il sistema economico italiano, con investimenti di medio-lungo termine e con finanziamenti indirizzati alle piccole e medie imprese, alle prese con il credit crunch. Del resto hanno già dimostrato di credere nel Paese aumentando il loro investimento in titoli governativi italiani (oggi a 220 milioni) quando altri disinvestivano. In cambio chiedono però garanzie su ritorni economici, liquidità e diversificazione degli investimenti, come ha chiarito ieri il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, durante l'assemblea annuale dell'associazione. Pedine non semplici da sistemare ma il tema, come noto, è di stringente attualità e al lavoro oltre all'Ania ci sono anche i fondi comuni, con il presidente di Assogestioni, Domenico Siniscalco, che nei giorni scorsi ha fatto un nuovo appello all'industria del gestito in sostegno al sistema economico nazionale. Poi ci sono le autorità di controllo, Banca d'Italia e Ivas, oltre a Consob, che ha aperto un tavolo di confronto sull'arg

mento. E non manca neppure il Fondo Monetario Internazionale che, tramite i suoi rappresentanti arrivati nei giorni scorsi in Italia, sta seguendo da vicino le evoluzioni della vicenda. Insomma, l'impegno non manca e potenzialmente le assicurazioni potrebbero avere un ruolo di primo piano in questo programma. Considerando che, almeno sulla carta, potrebbero investire fino al 5% delle loro riserve in strumenti

non quotati. Ovvero fino a 15 miliardi dei circa 300 complessivi. Basterebbe molto meno per dare una scossa importante. Al momento l'investimento delle compagnie italiane in strumenti non quotati non supera i 500 milioni indirizzati prevalentemente verso hedge fund e private equity. Cifre che potrebbe crescere per finanziare ponti, parcheggi e autostrade o per un investimento indiretto in emissioni obbligazionarie di pmi, come i mini bond introdotti dal governo di Mario Monti che hanno cominciato a vedere la luce negli ultimi mesi. Ma non a tutti i costi. «Gli assicuratori italiani sono pronti a contribuire per non far mancare i finanziamenti all'economia reale» purché sussistano le condizioni, ha detto Minucci.

«In particolare con riferimento agli investimenti in infrastrutture di interesse pubblico occorrono garanzie precise e puntuali dello Stato sui tempi di esecuzione e sulla certezza di restituzione del capitale».

Un ruolo decisivo, per sbloccare gli investimenti, potrebbe essere svolto dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ma anche sul fronte mini bond gli assicuratori chiedono garanzie. In ogni caso il loro investimento in questi nuovi strumenti non sarebbe diretto, ma verrebbe mediato da un fondo comune che garantirebbe la diversificazione. L'altra condizione indispensabile è richiesta dagli assicuratori per comprare questi nuovi strumenti è quella di una compartecipazione di primo rischio della banca della società di rating incaricata di seguire l'emissione. Comunque, le compagnie sono pronte a investire le loro risorse e quelle degli assicurati per sostenere ancora una volta il Paese ma vogliono ridurre al minimo il rischio e chiedono al governo anche benefici fiscali per i risparmiatori pronti a tenere fermi i loro risparmi medio lungo termine. (riproduzione riservata)



Aldo Minucci



Italia, c'è aria di ripresa

Saccomanni: «Crescita dall'autunno». Ma Confindustria non vede la luce
 Patuelli (Abi): «Banche vicine alle imprese, il governo agisca»

COMELLI e POSANI
 ■ Alle pagine 2 e 3

La locomotiva mondiale riparte Saccomanni: segnali anche in Italia

Il ministro: fuori dall'emergenza. Squinzi: non vedo ancora la luce

ZANONATO

«L'economia è a un punto di non ritorno, bisogna tornare a crescere»

Olivia Posani
 ■ ROMA

PARLARE di ottimismo è sicuramente eccessivo, ma per il secondo giorno consecutivo Fabrizio Saccomanni spiega che «ci sono segnali che l'economia italiana si sta riprendendo». Segnali non secondari. Il ministro dell'Economia ricorda «la produzione industriale in aumento, la ripresa delle esportazioni e il surplus fiscale di giugno che è tra i più alti del decennio». Insomma, «ci sono ancora molti elementi di incertezza», ma la sospirata ripresa dovrebbe arrivare nell'ultimo trimestre dell'anno: «Un po' più di luce positiva la stiamo vedendo in questi giorni».

IL TITOLARE di via XX Settembre parla di fronte alla platea di Confindustria, ma non sembra convincere il presidente Giorgio Squinzi: «Stimo moltissimo Saccomanni, ma la luce in fondo al tunnel non la vedo». Quel po' di ripresa che avremo arriverà perché saranno gli altri a trainarci: «verso la fine dell'anno credo che ricominci

la risalita, non per fattori nostri, ma perché è la congiuntura internazionale che sta andando verso il bello». Vede nero il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato, che durante l'assemblea dell'Ania avverte: «Stiamo attraversando una grave crisi e i piccoli segnali positivi non sono sufficienti a invertire la rotta: siamo arrivati a un punto di non ritorno». Subito dopo, però, smorza un po' l'allarme: «Abbiamo bisogno di tornare a crescere in tempi rapidi, è una corsa contro il tempo per dare speranza alla nostra economia. Dopo la salita si può intravedere la pianura». Se «non facciamo interventi forti», spiega in contemporanea Squinzi, rischiamo l'anno prossimo di avere una risalita dello 0,3-0,4% che non risolve i problemi, a partire da quello della disoccupazione». Secondo il presidente di Confindustria, «dobbiamo puntare a una crescita del 2-3%».

A dare ossigeno alla nostra economia dovrebbero essere 40 miliardi di debiti che lo Stato pagherà alle imprese. Saccomanni, come chiedono Pdl e Pd, sembra intenzionato a stringere i tempi: «Possiamo accelerare di qualche mese. A settembre dovremo avere la vera mappa di ripresa dei crediti. Siamo il Paese

dei falsi invalidi, dei falsi ciechi, potrebbe esserci anche qualche falso creditore». Il ministro dell'Economia punta poi a «risolvere» le partite Imu e Iva «prima delle vacanze», a portare la delega fiscale in Parlamento entro la fine di luglio e a tentare di ridurre la pressione fiscale sul lavoro. Ma per questo ci vorrà più tempo.

Tutte queste mosse serviranno a dare una scossa all'economia? Secondo le ultime stime del centro studi di viale di Confindustria a fine anno il Pil sarà comunque negativo: meno 1,9%, contro l'1,1% previsto, mentre l'Ocse prevede per il 2014 una crescita tenue dello 0,4%. Secondo il Fmi la Francia dovrebbe contenere la perdita a -0,2% per poi passare a un +0,8% nel prossimo anno. La Bundesbank ha tagliato le stime del Pil tedesco, che restano però tutte positive: +0,3% quest'anno, +1,5% il prossimo. Come per l'economia britannica: +0,8% e +0,6%. Gli Usa avranno invece la crescita che piacerebbe a Squinzi per l'Italia: +1,9% quest'anno, +2,7% il prossimo. La ripresa, ricorda Giorgio Napolitano in un messaggio indirizzato agli industriali, passa (anche) dall'afflusso in Italia di investimenti dall'estero: «Sta alle istituzioni pubbliche — dice il capo dello Stato — promuovere politiche in grado di attirare gli investimenti di cui il Paese ha bisogno».

-1,9

PER CENTO

Le previsioni del Centro studi di Confindustria rivedono al ribasso le stime sul Prodotto interno lordo italiano per il 2013

12,2

PER CENTO

La disoccupazione in Italia ha raggiunto a maggio un tasso del 12,2% (+0,2% rispetto ad aprile). Il massimo storico dal 1977

2.041

MILIARDI

A tanto ammonta il debito pubblico italiano nel primo trimestre 2013. L'Ocse ha stimato che nel 2014 il debito potrebbe attestarsi al 134% del Pil

Saccomanni: "La fine della crisi è vicina" Squinzi lo gela: "Non vedo ancora la luce"

E' botta e risposta tra il ministro dell'Economia e il presidente di Confindustria. Zanonato: "Siamo al punto di non ritorno"

La fine della crisi è vicina. Anzi no. A pensarla così diversamente sono il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni e il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Per il primo, infatti ci sono "segnali di ripresa", mentre per il leader degli industriali "la luce non si vede ancora". Teatro dell'acceso botta e risposta, il convegno di Confindustria. "La parte più difficile per un economista -ha detto Saccomanni- credo che sia il compito di individuare il ciclo economico" e, anche se non è semplice, il ministro ritiene di individuare "anche in Italia segni di ripresa" e "anche sul fronte fiscale, il dato sul surplus dei conti pubblici" rappresentano segnali positivi. "Segnali di ripresa ci sono" ha assicurato il ministro dell'Economia che ha proseguito: "Dalla fine del 2012 a quest'anno ha pesato un clima di incertezza, certamente ancora oggi ci sono dati negativi, imprese che chiudono, ma molte aumentano la produzione forse perché hanno prospettive di produzione più alta". Secca la replica di Squinzi: "Io stimo moltissimo Saccomanni, ma in effetti la luce non la vedo ancora. Maggio è meglio di aprile, giugno di maggio, ma la produzione industriale a giugno è in calo dell'1,7% su base annua, ci stiamo stabilizzando sul fondo e verso fine anno credo ricominci la risalita non per fattori nostri ma perché la congiuntura internazionale sta andando verso il bello". Parole che fanno eco all'allarme lanciato poco prima dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato.

"Stiamo attraversando una grave crisi, siamo arrivati a un punto di non ritorno, anche piccoli e sporadici segnali positivi non sono sufficienti", ha detto intervenendo all'assemblea dell'Ania, aggiungendo che bisogna fare "una corsa contro il tempo per dare speranza alla nostra economia". Il ministro ha confermato tuttavia l'impegno del governo per favorire la ripresa. A partire dallo stop definitivo all'aumento dell'Iva. "Siamo riusciti a prorogare questo aumento, con l'obiettivo di eliminarlo definitivamente". Quanto alla tempistica, "bisognerà lavorare anche d'estate", ha detto il ministro a margine dell'assemblea. Sull'Iva e sull'Imu "manterremo gli impegni", ha detto dal canto suo Saccomanni che ha anche annunciato "un'accelerazione di qualche mese sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione". A settembre dovremo avere la mappatura completa dei veri creditori" della p.a. "Stiamo cercando di verificare che tutti coloro che dicono di vantare crediti li abbiano davvero, cosa che non è marginale". Per Saccomanni infatti in Italia "c'è la tendenza a prendere scorciatoie. Siamo il Paese dei falsi invalidi, falsi ciechi e ci sarà pure qualche falso creditore", ha detto Saccomanni. "Bisogna mettere mano veramente alla legge di delega fiscale. Il Paese vive una situazione di abuso di diritto fiscale", ha replicato Squinzi che a nome degli industriali lancia un appello al presidente del Consiglio, Enrico Letta.

"Se non facciamo interventi forti, l'anno prossimo rischiamo di avere una risalita dello 0,3% o dello 0,4%, che non risolve i nostri problemi, una disoccupazione al 12% e al 38-40% per i giovani. Per ricreare occupazione vera -ha aggiunto Squinzi- serve una crescita minimo al 2-3%". "La decrescita felice non esiste", ha incalzato il numero uno di Confindustria convinto che "non possiamo rassegnarci al declino". Intanto Napolitano sulla crisi fa sapere che "Oggi l'afflusso di investimenti dall'estero in Italia è cruciale per dare uno stimolo innovativo alla ripresa produttiva e all'occupazione: non solo per l'appoggio di capitali freschi, ma per il contributo di persone e di idee, di modelli produttivi e organizzativi, di nuove tecnologie e sistemi". E' il saluto che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato in un messaggio al presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, in occasione del convegno 'Più Italia nel mondo' che si tiene oggi all'Auditorium della Tecnica, a Roma. "Il panorama economico e industriale italiano -sottolinea Napolitano- ne beneficia grandemente in diversificazione e competitività". "Sta alle istituzioni pubbliche -scrive Napolitano nel messaggio- promuovere politiche in grado di attirare gli investimenti di cui il Paese ha bisogno e rimuovere le inadeguatezze normative ed amministrative che impediscono di acquisire all'Italia così significative potenziali risorse".





Circolano 3,1 milioni di auto senza polizza

Scontro sulle tariffe assicurative. Ania: sono calate. Ivass: più alte della media Ue

Secondo le compagnie il prezzo medio è sceso del 6 per cento

LUCIO CILLIS

ROMA — Un'auto ogni 14 non è assicurata o espone un contrassegno fasullo. L'esercito dei fuorilegge sulle strade ha toccato un record assoluto di 3,1 milioni di casi su un parco circolante di 44 milioni di veicoli.

Un allarme, lanciato ieri all'assemblea annuale dell'Ania, che fa venire i brividi se si pensa alle gravi conseguenze di questa "consuetudine" in rapida crescita tra gli automobilisti italiani. Il fenomeno si può spiegare sia con il crescente disagio economico di molte famiglie (che non possono o non riescono a rinunciare all'auto), sia con i costi elevati delle polizze che nel nostro Paese - nonostante si siano raffreddate negli ultimi mesi - secondo le associazioni dei consumatori, Antitrust e Ivass (istituto che vigila sul settore assicurativo) sono al di sopra della media europea.

Ma per il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, «i prezzi sono diminuiti: dal settembre 2012 al maggio scorso, la tariffa media è scesa del 6%. Il premio medio, incluse le tasse — ha spiegato Minucci — è calato da 560 a 525 euro, che, moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, ha determinato una riduzione dei premi

pari a 1,5 miliardi». In discesa, per Minucci, anche i sinistri (meno traffico e meno auto in circolazione), così come calano i costi per le compagnie che hanno invertito la rotta degli aumenti. Ma, ribattono i consumatori, gli aumenti dal 1994 a oggi, sono stati prossimi al 250% — contro il 63% dichiarato dal presidente dell'Ania — e anche negli ultimi mesi «in pochi» si sono accorti del calo delle polizze.

«Serve un forte impegno di tutti per fronteggiare il problema dei costi e degli alti prezzi delle polizze per la Rc Auto, più elevati in Italia rispetto agli altri paesi europei» ribatte il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, secondo cui, sulle polizze auto «le imprese assicurative si giocano la reputazione. Per questo — aggiunge Rossi — il nuovo sistema di assicurazione della responsabilità civile auto dovrebbe essere equo, corretto, trasparente, in linea con le migliori esperienze internazionali e con gli auspici, da tempo delusi, di tutti i cittadini italiani».

Il tema della Rc auto resta quindi al centro delle polemiche, al punto che anche il governo Letta proverà a spargliare il settore mettendo in campo nuove regole, con il ministero delle Attività produttive e la sottosegretario Simona Vicari, in prima fila nel riformare il sistema. Nei prossimi mesi, intanto, dovremmo assistere alla dematerializzazio-

ne (la scomparsa) del famigerato bollino che attesta l'avvenuta assicurazione delle auto. Un nuovo database conterrà sia il numero di targa che l'eventuale pagamento delle polizze. Le auto sprovviste saranno individuate attraverso i controlli delle forze dell'ordine o al momento del loro passaggio in aree vigilate da telecamere, come nel caso degli accessi alle aree off limits dei centri storici.

Più in generale il settore — proprio grazie al calo del ramo danni e risparmi per 600 milioni dovuti alla diminuzione nella circolazione dei veicoli — ha registrato nel 2012 un utile netto cumulato pari a 5,8 miliardi, contro una perdita di 4,4 miliardi nel biennio precedente. Da notare anche l'investimento importante da 220 miliardi di euro fatto dalle imprese in titoli di Stato italiani. In sostanza l'11% dello stock di debito nazionale è nella "pancia" delle società di assicurazione.

Infine nei prossimi mesi potrebbero arrivare novità nel settore dei danni da catastrofi: l'Ania ha riconfermato la volontà di contribuire alla creazione di un sistema misto pubblico-privato che si occupi di assicurare e provvedere al risarcimento dei danni causati da terremoti o altre catastrofi naturali. In sostanza, questa la proposta, i privati copriranno i danni di lieve e media entità mentre lo Stato fungerà da riassicuratore di ultima istanza nel caso di calamità di estrema gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stime veicoli non assicurati nel 2012

Valori in milioni

	Totale veicoli assicurati	Stima veicoli non assicurati	Totale veicoli circolanti	Incidenti non assicurati
Nord	20,8	1,0	21,8	4,6%
Centro	9,9	0,7	10,6	6,4%
Sud	10,8	1,5	12,3	11,9%
Totale	41,5	3,1	44,7	7,0%

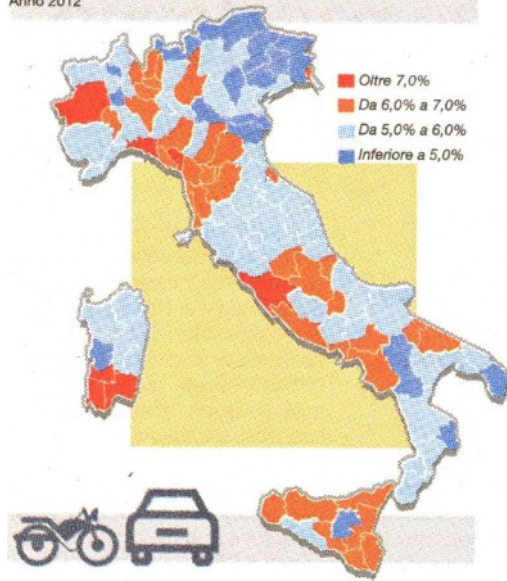
*Include una stima dei veicoli assicurati dalle rappresentanze di imprese Ue Fonte: Ania



Come cambia il parco assicurativo

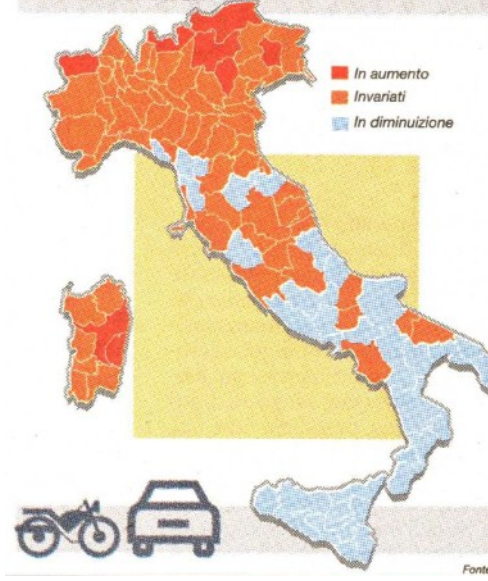
Frequenza sinistri gestiti

Anno 2012

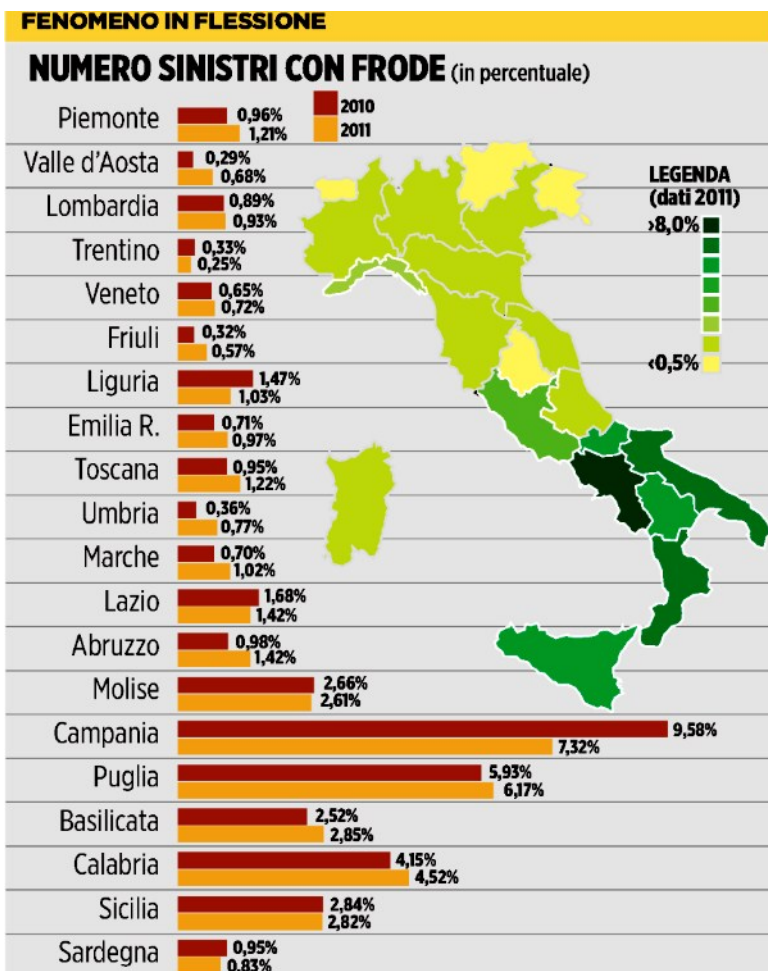


Veicoli assicurati per anno

% di variazione 2012 su 2011



Fonte



ASSICURAZIONI, AL SUD È BOOM DI FRODI

ROMA. Tre milioni di auto circolano senza assicurazione. È il 7% del parco vetture, che diventa il 12% al Sud, il 30% a Napoli. Il dato è emerso ieri all'assemblea dell'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici. In lieve calo le frodi alle società assicuratrici: fra le regioni del Nord Italia le performance peggiori in Piemonte e Liguria.



Ania: «Le assicurazioni sostengono il debito italiano»

L'11% del debito pubblico italiano è nei portafogli delle compagnie d'assicurazione associate all'Ania. Lo ha sottolineato il presidente Aldo Minucci all'assemblea dell'associazione. ▶ pagina 24

Assicurazioni

ANIA

L'11% del debito italiano nei portafogli assicurativi

pag. 24

Assicurazioni. Ieri l'assemblea annuale dell'Ania: tariffe Rc auto in flessione del 6%

«L'11% del debito italiano nei portafogli assicurativi»

Minucci: regole certe sugli investimenti in infrastrutture

Rossella Bocciairelli
ROMA

■ Un segnale di fiducia nella capacità del Paese di superare l'emergenza. Va letta in tal modo secondo il presidente dell'Ania, la scelta delle assicurazioni di tenere nel proprio portafogli circa l'11 per cento del debito pubblico italiano: «Uno stock imponente che sfiora i 220 miliardi» ha sottolineato ieri Aldo Minucci, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione degli assicuratori. Adesso le compagnie, che nel 2012 hanno investito in titoli di stato il 50 per cento dei portafogli, stanno considerando con attenzione l'opportunità di diversificare i propri attivi e contribuire a non far mancare i finanziamenti all'economia reale. A questo scopo, tuttavia, ha osservato Minucci, è necessario che si realizzino tre condizioni: la prima si riferisce agli investimenti in infrastrutture di interesse pubblico e richiede «garanzie precise e puntuali dello stato sui tempi di esecuzione e sulla certezza di restituzione del capitale». Inoltre «è indispensabile che la futura normativa di vigilanza non penalizzi gli investimenti a lungo termine. È evidente, infatti - ha dichiarato - che la presenza di requisiti patrimoniali troppo elevati nell'ambi-

to di Solvency due renderebbe questo tipo di investimenti difficili, se non impossibili». Infine, secondo l'Ania «bisogna prevedere un regime fiscale che incentivi effettivamente tutte le forme di risparmio a lungo termine».

Intanto, qualcosa si muove sul fronte Rc auto. L'Ania nella relazione mette in evidenza che dal settembre del 2012 al maggio 2013 il prezzo medio dell'Rc auto è sceso del 6 per cento: «In altri termini, il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, che, moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, determina una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro». Ieri il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, ha spiegato che questa riduzione del premio medio puro è dovuta essenzialmente alla riduzione dei sinistri (pari al 6,2 per cento nello scorso anno) connessa alla crisi economica, che fa circolare meno auto. Tuttavia, Rossi ha rimarcato anche che, a fronte di una riduzione media dei premi, la "varianza" resta elevata: rincari anche forti, ha ricordato, si sono osservati per i giovani e per il centro Sud. La Rc raggiunge «costi insostenibili in alcune zone sud del paese, con aumenti anche del 20% nell'ultimo anno», ha ag-

giunto il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, il quale ha annunciato che si sta lavorando alla riforma del sistema. È stato infatti attivato un tavolo di confronto con tutte le categorie interessate per arrivare a una riforma condivisa e sostenibile. E, a farsi parte dirigente del confronto, finalizzato a far scendere le tariffe Rc auto, provvederanno insieme Ivass e Agcm (la prima riunione operativa del gruppo congiunto delle due authority si terrà domani). Tra l'altro, a proposito della scatola nera, il ministro Zanonato ha affermato che può essere uno «strumento importante» per combattere le frodi nelle Rc Auto e ha detto che «una delle proposte sulle quali potremmo lavorare è quella di rendere, in prospettiva, obbligatorio per i costruttori installarla sulle vetture»; anche se poi si dovrà «decidere se utilizzare o meno questo strumento perché intacca profili di privacy». La dichiarazione del ministro Zanonato sulla scatola nera è stata definita da Rossi «un'apertura interessante. Soprattutto - ha aggiunto il presidente dell'Ivass - il punto che riguarda l'obbligatorietà da trasferire sulle compagnie produttrici. Da economista la apprezzo». Rossi ha invece puntualizza-

to su un suggerimento arrivato dall'Ania, quello di creare un'unità di intelligence dentro l'Ivass per il contrasto delle frodi Rc auto, sul modello dell'Uif, che combatte il riciclaggio di denaro sporco. «Per il lavoro di gestione dati svolto dall'Ivass sembra più stretta l'analogia con la Centrale rischi» ha spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debito Pubblico

● Per debito pubblico si intende il debito dello Stato nei confronti di altri soggetti, individui, imprese, banche o Stati esteri, che hanno sottoscritto un credito allo Stato sotto forma di obbligazioni o titoli di Stato (quali Bot, Btp, Cct in Italia) destinati a coprire il disavanzo del fabbisogno finanziario statale oppure coprire l'eventuale deficit pubblico nel bilancio dello Stato. Normalmente uno Paese contrae sia debito estero che interno.

I NUMERI DELLA VIGILANZA DELL'IVASS CONTRO QUELLI DELLE COMPAGNIE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI OPERATORI

Rc Auto, duello sui costi delle polizze

L'Autorità delle assicurazioni: «Valgono il 2% dei bilanci familiari». L'Ania: «Ma sono già calate del 6%»

**Tre milioni di vetture
girano senza copertura
È il 7% del totale,
a Napoli si sale al 30%**

LUIGI GRASSIA

Gli assicuratori dell'Ania e l'Isvass che fa da autorità di vigilanza sul settore non si intendono sui numeri. Secondo l'Isvass le polizze Rc Auto italiane sono fra le più care d'Europa, continuano ad aumentare e andrebbero tagliate, mentre in base ai calcoli dell'Ania sono già in calo. L'Isvass fa un'ulteriore considerazione, cioè che il costo sempre più pesante delle polizze induce un numero crescente di automobilisti poveri o poco scrupolosi a non pagare e girare per le strade privi di copertura a favore di terzi in caso di incidente. È una violazione della legge ma in queste condizioni si trovano tre milioni di vetture, che corrispondono al 7% del parco auto italiano, e la quota sale al 12% al Sud e al 30% a Napoli.

Il presidente dell'Isvass, Salvatore Rossi, all'assemblea dell'Ania ha detto che «le compagnie si devono impegnare sui costi dell'Rc Auto, più elevati in Italia rispetto al resto d'Europa. Ne va della loro reputazione». Rossi denuncia che «il complesso dei premi può essere stimato in 13 miliardi. Il premio medio per famiglia rappresenta il 2% del reddito familiare medio, e per le famiglie con entrate inferiori può superare il 6%», fino a indurle a rinunciare a stipulare la polizza.

Rossi ammette che «una forte sinistrosità automobilistica, aggravata dalle frodi, è in Italia un problema serio», e questo contribuisce a tenere alti i premi, come dicono gli assicuratori. Ma il presidente dell'Isvass incalza: «Non possiamo escludere che alla base del livello comparativamente alto dei premi vi siano anche altre cause, inerenti alla efficienza e alla concorrenzialità

**In settimana parte
un tavolo per accrescere
la concorrenza:
«Risultati entro l'anno»**

del mercato». Un modo educato per dire che le compagnie non si fanno davvero concorrenza sui prezzi come sarebbe lecito aspettarsi.

Anche il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ritiene che «con interventi mirati sia possibile coniugare la riduzione degli oneri per gli assicurati con la redditività per le imprese». L'Antitrust è di recente tornata a dire che «il premio medio per le Rc Auto in Italia è più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, supera quello tedesco dell'80% circa e quello olandese di quasi il 70%». Perciò ieri Rossi ha annunciato che l'Isvass e l'Antitrust avvieranno sull'Rc Auto «un confronto con l'industria assicurativa, con gli intermediari e con i consumatori, in modo da raccogliere costruttivamente i contributi di tutti i soggetti coinvolti. Una prima riunione si terrà già questa settimana e i risultati dovrebbero arrivare entro quest'anno».

In assemblea il presidente degli assicuratori ha difeso le ragioni delle compagnie. Aldo Minucci ha definito «un'ossessione» la continua denuncia dei costi delle polizze, che in realtà secondo l'Ania di recente sono diminuite: in particolare, «dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle coperture è sceso di circa il 6%. Il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, che moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, determina una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro».

Il 2012 è stato un anno di calo per la raccolta premi del settore assicurativo, scesa del 4,6% a 108 miliardi, dopo il -11,9% del 2011. Per il 2013 è invece atteso un rialzo a 114 miliardi (+8,8%). Nell'anno passato, comunque, il settore ha chiuso con un utile di 5,8 miliardi, dopo il rosso di 4,4 miliardi del biennio precedente.



→ All'assemblea dell'Ania



Zanonato lancia l'allarme «Siamo al punto di non ritorno»

■ «Siamo a un punto di non ritorno. Bisogna tornare a crescere in tempi rapidi. Siamo impegnati in una corsa contro il tempo per restituire speranza alla nostra economia». Così il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, all'assemblea dell'Ania. «Ci sono piccoli sporadici segnali positivi», ha aggiunto, ma «non sono sufficienti ad invertire la rotta». Il ministro ha inoltre ribadito che l'obiettivo del governo è eliminare definitivamente l'aumento di un punto percentuale dell'Iva.



Assicurazioni Zanonato lavora alla scatola nera obbligatoria sulle macchine. Rossi frena

Scintille sulle tariffe Rc auto

Le compagnie: i prezzi sono scesi del 6%. Ivass: costi sopra la media Ue

560

Ramo Auto
Il premio medio, tasse incluse, è sceso a 525 euro

Rischio

Sono 3 milioni i veicoli che circolano in Italia senza assicurazione

5,5%

Ramo Vita
I premi nel 2012 sono diminuiti del 5,5%

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ È un tutto contro tutti nel settore delle Rc auto. L'Ania, l'associazione delle compagnie che ieri ha illustrato la sua relazione 2013 ha spiegato che le tariffe sono calate. L'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha replicato: sono troppo alte, serve un sistema equo e trasparente. In attesa di capire dove sia la verità il ministero dello Sviluppo economico ha annunciato che si sta lavorando alla riforma del sistema della responsabilità civile della circolazione degli autoveicoli. È stato infatti attivato un tavolo di confronto con tutte le categorie interessate per arrivare a una riforma condivisa e sostenibile, ha spiegato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari. Un tavolo che non parte con la marcia innestata. Appena Zanonato ha proposto la scatola nera su tutti i veicoli per limitare le frodi: «Potremmo rendere obbligatorio per i costruttori installarla sulle vetture» si è levato lo stop del presidente Ivass, Salvatore Rossi, che ha spiegato che l'obbligatorietà deve tener conto del rispetto della privacy. Quanto alle tariffe dallo

scorso autunno, ha sostenuto il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, durante la relazione all'assemblea annuale dell'associazione, i prezzi delle Rc Auto «sono tornati a diminuire. In particolare, dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle coperture è sceso di circa il 6%». In altri termini, il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, che, moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, determina una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro. Per Minucci questi dati «sono incontrovertibili e smentiscono le cifre a più riprese diffuse da altre fonti». Minucci ha rimviato le critiche all'Ivass: «Non hanno fondamento». Tutti si devono impegnare per fronteggiare il problema dei costi e degli alti prezzi delle polizze per la Rc Auto, più elevati in Italia «rispetto agli altri paesi europei». In primis le imprese assicurative: «Ne va della loro reputazione» ha replicato. «Il complesso dei premi pagati dalle famiglie italiane per le assicurazioni obbligatorie può essere stimato in circa 13 miliardi di euro, pari al 2% del reddito familiare medio». In attesa del chiarimento ci sono 3 milioni di veicoli senza Rc.

INFO



Rossi

Presidente della Ivass
l'autorità che vigila sulle assicurazioni



Rc Auto, è polemica tra compagnie e Vigilanza

● **Ania: polizze in calo. Ivass: più impegno per tagliarle** ● **3 milioni di veicoli senza assicurazione**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

È polemica tra le compagnie assicurative e l'Ivass, l'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni. Al centro ci sono ovviamente le tariffe delle Rc auto, più care degli altri Paesi europei, e che dunque si attirano da anni gli strali di consumatori e Antitrust.

Ieri, durante l'assemblea nazionale dell'Ania, l'associazione che raccoglie le compagnie assicuratrici, il presidente Aldo Minucci ha voluto rispondere agli attacchi sostenendo che «le critiche, in modo particolare quelle che giungono dall'Ivass, non hanno fondamento. Dallo scorso autunno i prezzi delle Rc Auto sono tornati a diminuire. In particolare, dal settembre 2012 al maggio scorso il prezzo medio delle coperture è sceso di circa il 6%. In altri termini, il premio medio, incluse le tasse, è calato da 560 a 525 euro, che, moltiplicato per il numero dei veicoli assicurati, determina una riduzione complessiva dei premi pari a 1,5 miliardi di euro».

«Le tariffe Rc auto» ha continuato Minucci «in Italia sono più alte non per una presunta bassa intensità della concorrenza che consentirebbe alle imprese di trasferire sui consumatori i maggiori costi sostenuti. Questa tesi non ha fondamento. Dietro allo "scostamento" dei prezzi rispetto agli altri paesi europei ci sono cause strutturali, ossia le frodi e i diversi criteri di riconoscimento dei danni alla persona».

RISPOSTA

Al presidente degli assicuratori ha risposto durante il convegno Salvatore Rossi, direttore generale di Bankita-

lia e capo dell'Ivass: «Equo, corretto, trasparente, in linea con le migliori esperienze internazionali e con gli auspici, da troppo tempo delusi, di tutti i cittadini italiani. Così dovrebbe essere il nuovo sistema delle Rc auto. Le difficoltà concettuali e operative che abbiamo davanti non devono impedirci di muovere verso questo traguardo».

«Tutti si devono impegnare» ha continuato Rossi «per fronteggiare il problema dei costi e degli alti prezzi delle polizze per la Rc auto, più elevati in Italia rispetto agli altri Paesi europei. In primis le imprese assicurative, ne va della loro reputazione. Il complesso dei premi pagati dalle famiglie italiane per le assicurazioni obbligatorie può essere stimato in circa 13 miliardi di euro, il premio medio per famiglia rappresenta il 2% del reddito familiare medio, ma per quelle con entrate inferiori può superare il 6%. Entro questa settimana l'Ivass avvierà un confronto con le imprese assicuratrici, con gli intermediari e con i consumatori sul tema dell'Rc auto. Con l'intenzione di arrivare finalmente ad una soluzione del problema».

Alla fine del convegno, l'Ania ha presentato uno studio (l'Assicurazione italiana 2012-2013 ndr) condotto su tutto il territorio italiano in cui emerge come nel 2012 ben 3,1 milioni di veicoli circolanti, pari al 7,0% del totale, non possedeva una copertura assicurativa. Nel rapporto viene sottolineato con forza che la percentuale dei non assicurati sfiora mediamente il 12% nelle province del Sud, con la punta estrema di quasi il 30% a Napoli. Nel Centro Italia l'incidenza dei non assicurati è pari al 6,4%, mentre al Nord tale valore scende al 4,6%.



**ZANONATO: CRISI, SIAMO
A PUNTO NON RITORNO**

Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, parlando all'Assemblea dell'Ania ha detto che siamo arrivati ad un punto di non ritorno, abbiamo bisogno di tornare a crescere in tempi rapidi, è una corsa contro il tempo per dare speranza alla nostra economia.

